**IMPRESE MANIFATTURIERE**

**L’andamento economico di industria e artigianato in Lombardia - Dati 1° trimestre 2022**

**Dichiarazioni del Presidente di Unioncamere Lombardia**

**Gian Domenico Auricchio**

I risultati del I° trimestre 2022 ci forniscono indicazioni preziose sulla evoluzione dell’economia lombarda in un contesto nuovo e difficile caratterizzato da forti rischi geopolitici, carenza di componenti e materiali e forte incremento dei prezzi di materie prime ed energia.

Le notizie sono buone: la nostra produzione manifatturiera mantiene il percorso di crescita iniziato con le riaperture della seconda metà del 2020. Questa crescita resta diffusa – anche se la sua intensità si è ridotta - in particolare per i settori che per primi hanno imboccato la via della ripresa. Questi risultati positivi sono sostenuti da portafogli ordini ancora ai massimi e per la maggior parte dei settori il problema non sembra essere la domanda, ma bensì la capacità produttiva ostacolata da carenza di materiali e componenti e prezzi crescenti di materiali ed energia.

I dati raccolti dalla nostra indagine ci dicono che la crescita nei costi di materie prime ha ormai raggiunto +57,6% tendenziale per l’industria e +76,8% per le imprese artigiane. Il ricco portafoglio ordini non riesce a volte ad essere velocemente smaltito. Tuttavia, rimandare la produzione in attesa della consegna dei componenti necessari rischia di aggiungere anche nuovi costi legati al continuo aumento dei prezzi dell’energia. Gli imprenditori reagiscono a queste difficoltà con aspettative ancora positive per il prossimo trimestre, ma in sensibile peggioramento come riflesso della loro preoccupazione. Per le imprese di minori dimensioni e meno strutturate le aspettative sono calate fino a tornare negative.

PRODUZIONE

Il dato saliente è che **nel primo trimestre 2022 prosegue la crescita dei livelli produttivi, sia per l’industria (+1,8%) che per l’artigianato (+2,0%)**, anche se l’intensità della crescita si riduce.

Per l’**industria** l’incremento congiunturale dell’indice della produzione è di +1,8% rispetto allo scorso trimestre e per l’indice della produzione dell’**artigianato**, del +2,0%. Visto che questo trimestre non si confronta più con i valori minimi anomali registrati nel 2020, il dato tendenziale acquista significatività ed è quindi importante rilevare ancora incrementi a due cifre per la produzione industriale (+10,7%) e poco inferiori per quella artigiana (+9,6%).

L’incremento della produzione si riflette sul fatturato, spinto anche dalla dinamica dei prezzi. Il **fatturato a prezzi correnti** dell’**industria** cresce infatti del 1,7% congiunturale e la dinamica tendenziale resta vivace (+19,1%). Per le **imprese artigiane** il fatturato cresce dell’1,9% rispetto al trimestre precedente e anche in questo caso con un significativo incremento tendenziale (+12,0%).

I **prezzi delle materie prime nell’industria** crescono ancora del +15,9% confermandosi il fattore critico su cui focalizzare l’attenzione in quanto gli incrementi su base annua (+57,6%) stanno raggiungendo livelli preoccupanti. Le **imprese artigiane** segnalano incrementi ancora più consistenti: +19,8% congiunturale e +76,8% tendenziale.

I prezzi dei **prodotti finiti** mostrano segnali di adeguamento al rialzo. L’incremento congiunturale supera l’8% per l’industria e raggiunge il 10% per l’artigianato. Anche in questo caso gli aumenti su base annua sono molto più consistenti: +26,0% l’industria e +32,2% l’artigianato.

Gli **ordinativi dell’industria** registrano un rallentamento della crescita per il mercato interno rispetto ai trimestri precedenti (+2,7% congiunturale contro il +4,6% di fine 2021). Resta, invece, costante l’incremento degli ordini esteri (+4,0%).

Risultati più contenuti per **l’artigianato** che vede ordini in crescita dell’1,2% sia per il mercato interno sia per quello estero. L’importanza dei mercati esteri per l’industria lombarda è rimarcata da una quota del fatturato estero sul totale stabile ai massimi (38,9%) ma che resta poco rilevante per le imprese artigiane con anche una piccola flessione in questo trimestre (6,9%).

**L’occupazione per l’industria e l’artigianato** presenta saldi positivi (+0,7% e +0,4% rispettivamente) con sensibile riduzione del ricorso alla CIG. La quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione scende al 6,1% per l’industria e al 3,0% per l’artigianato. Quota CIG utilizzate sul monte ore ai minimi storici: 0,5% l’industria e 0,3% l’artigianato.

Gli imprenditori industriali sono più cauti sulle **aspettative per il prossimo trimestre**. Si conferma un quadro complessivamente positivo, ma i saldi tra aspettative di crescita e diminuzione si riducono per tutte le variabili con quote cospicue di imprese che non prevendono variazioni nei livelli. Tra gli artigiani, invece, si fa già strada il segno negativo, più intenso per produzione, fatturato e ordini interni. Per domanda estera e occupazione le imprese non vedono grandi cambiamenti all’orizzonte.

GLI ANDAMENTI SETTORIALI

La maggior parte dei settori **industriali** aprono il 2022 ancora con significativi incrementi tendenziali dei livelli produttivi. Si segnalano le buone performance del sistema moda: Pelli-Calzature (+29,0%), Abbigliamento (nonostante un buon +27,6% siamo ancora lontano dai livelli pre-crisi) e Tessile (+22,8%), settori ripartiti in ritardo ed ora in sensibile recupero. Seguono con incrementi sopra la media le manifatturiere varie (+12,7%) e i Minerali non metalliferi (+11,5%). Ancora con tassi di crescita a due cifre e di poco inferiori alla media, si trovano: la Meccanica (+10,2%), l’Alimentare (+10,1%), la Carta-stampa (+10,1%). In crescita, ma con intensità minori: il Legno-mobilio (+9,7%), la Siderurgia (+9,4%), la gomma-plastica (+7,5%), la Chimica (+5,9%) e i Mezzi di trasporto (+3,4%). La propensione all’estero influisce positivamente sui livelli produttivi. I settori con maggiori quote di fatturato estero presentano infatti livelli dell’indice della produzione maggiori: Meccanica, Pelli-Calzature, Mezzi di trasporto, Gomma-Plastica, Siderurgia e Chimica. Fanno eccezione gli Alimentari che hanno una quota di fatturato estero inferiore ma una buona performance e l’Abbigliamento che – pur internazionalizzato – resta su un basso livello dell’indice della produzione.

Nel comparto **artigiano** tutti i settori registrano variazioni tendenziali positive per la produzione, dal +6,7% della Siderurgia al +18,9% del Pelli-calzature. Nel caso dell’artigianato non c’è una correlazione tra incidenza dei mercati esteri e livelli produttivi in quanto la loro produzione è prevalentemente destinata al mercato interno (6,9% la quota del fatturato estero).